

CL SEDUTA

LUNEDI' 18 NOVEMBRE 1996

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Disegni di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9, integrata dalla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 10 e disposizioni varie" (262) e "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1996" (263) .
(Discussione generale congiunta):

TUNIS GIANFRANCO, *relatore di maggioranza*
CASU, *relatore di minoranza*
FLORIS
MASALA
SANNA NIVOLI
MONTIS
BERTOLOTTI
SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*
BIGGIO

La seduta è aperta alle ore 16 e 06.

DEMONTIS, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre 1996 che è approvato.*

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9, integrata dalla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 10 e disposizioni varie" (262) e "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1996" (263)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge numero 262 e 263. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Tunis Gianfranco, relatore di maggioranza.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari), *relatore di maggioranza*. Intanto, signor Presidente, ringrazio lei e tutti i Capigruppo per aver acconsentito che nella seduta odierna venisse posto all'ordine del giorno questo argomento, nonostante la crisi politica non sia del tutto superata. E' stato questo un segno di grande responsabilità assunto davanti ai drammatici problemi che affliggono la Sardegna.

La Commissione bilancio - che rappresenta - ha approvato fin dal 18 settembre scorso i disegni di legge relativi alla manovra di assestamento del bilancio 1996. Appare però evidente che questa manovra è diventata ormai un provvedimento privo della valenza politica che allora poteva essere attribuita e oggi credo che possa parlarsi soltanto di un fatto tecnico. La Commissione, tenendo conto della particolare gravità della crisi dell'Isola, aveva approvato in tempi rapidi i documenti e ha cercato, nonostante l'esiguità delle risorse finanziarie, di qualificare la spesa regionale indirizzandola ulteriormente verso interventi che possano in qualche modo alleviare la pesante situazione occupazionale della Sardegna.

In tale quadro vanno viste le norme relative al programma comunitario che prevede finanziamenti per il 1996 per complessivi 25,7 miliardi e l'aumento di 7,4 miliardi degli stanziamenti per i progetti speciali finalizzati all'occupazione. La Commissione ha

inoltre, su proposta della Giunta regionale, previsto ulteriori stanziamenti per l'agricoltura; 38 miliardi per il '96, e 55 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998. La manovra di assestamento complessivo, con le modifiche apportate dalla Commissione al testo presentato dalla Giunta regionale, prevede spostamenti per circa 300 miliardi. E' quindi una manovra che appare modesta, ma è ugualmente importantissima, in quanto si fa carico delle esigenze delle imprese, poi, la particolare evidenziazione della manovra, rimando alla relazione scritta. Quello che mi preme sottolineare è che se la discussione fornirà nuovi argomenti, nuovi arricchimenti a queste proposte, noi saremo particolarmente disponibili a tenerne conto con grande equilibrio. Con questo auspicio ne chiedo una rapida approvazione all'Aula, perché altrimenti anche queste poche risorse andrebbero in economia con grave pregiudizio per tutto il sistema economico regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Casu, relatore di minoranza.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Prima di tutto volevo fare un'osservazione sull'ordine dei lavori. Il disegno di legge numero 262 prevede, all'articolo 9 *bis*, nuove spese per 168 miliardi, con la contrazione di mutui per 165 miliardi. A mio avviso questa disposizione è in contrasto con il comma 3 dell'articolo 11 della legge regionale 5 maggio 1983, numero 11, quale prevede che l'esame dei disegni di legge e delle proposte di legge che contengono nuove spese per la Regione è subordinato all'acquisizione da parte della Commissione competente di una relazione della Giunta, in cui siano evidenziati l'impatto, l'influenza, l'incidenza che le nuove spese esercitano sulla finanza regionale. Nel caso in oggetto questa relazione non c'è, quindi, ritengo che lei, onorevole Presidente del Consiglio, che è preposto anche al rispetto delle disposizioni di legge vigenti, debba sospendere la discussione in attesa che questo disegno di legge venga corredato della relazione richiesta dal comma 3 del citato articolo 11.

Io non voglio certamente bloccare la discussione dell'assestamento, delle disposizioni cioè contenute nei provvedimenti numero 262 e 263 che riguardano, appunto, l'assestamento del bilancio relativo al '96. Da più parti si è messo in evidenza che

questi disegni di legge sono urgenti, per cui ritengo di poter fare, la seguente proposta: l'articolo 9 *bis* prevede nuove spese per la Regione per 168 miliardi sono relativi agli anni 1997, 1998 e 1999. Mi pare che nulla vieti lo stralcio della parte riguardante gli anni 1997, 1998 e 1999, che potrà agevolmente essere compresa nella finanziaria che tra poco discuteremo in Aula. Quindi io ritengo che noi possiamo osservare le disposizioni di legge vigenti in materia di bilancio senza nulla togliere a ciò che riguarda l'assestamento del bilancio.

Rimango in attesa di una risposta in tal senso, riservandomi di svolgere successivamente la relazione di minoranza sui due disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, può comunque svolgere la sua relazione di minoranza. La proposta che lei ha fatto mi sembra costruttiva naturalmente non spetta a me fare emendamenti alle leggi e neanche alla finanziari. Io ho registrato le sue osservazioni e mi riservo di valutarle nel corso dei lavori. Tuttavia, ciò non impedisce di sviluppare il dibattito, al termine del quale si potranno sospendere i lavori per consentire la presentazione degli emendamenti che tengano conto eventualmente anche delle osservazioni da lei fatte.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, in materia di emendamenti io ho visto un'altra esperienza: spesso si promettono gli emendamenti che poi non si fanno, quindi la prego di esaminare con attenzione l'eccezione che io ho sollevato circa la discussione del disegno di legge numero 262.

PRESIDENTE. Voglio chiarire che io non prometto emendamenti, ci mancherebbe altro! Io ho detto che mi riservo di valutare le sue osservazioni, che ad una prima impressione mi sembrano fondate, ma questo non ci impedisce di andare avanti nella discussione generale. Quindi la pregherei, in senso costruttivo, di svolgere la sua relazione.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Mi pare che nulla vieti una sospensione della seduta di cinque minuti perché la maggioranza possa valutare se è disposta ad accettare il suggerimento dello stralcio degli stanziamenti per gli anni 1997, 1998 e 1999

e del loro inserimento nella legge finanziaria che tra breve dovremo discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, questo sarebbe utile farlo dopo la discussione generale, se no ogni intervento nel corso della discussione generale potrebbe interrompere la discussione stessa. E' stata già preannunciata una serie di emendamenti che è opportuno vengano esaminate dalla Commissione. A tal fine invito il Presidente della Commissione (ne abbiamo parlato anche in Conferenza dei Capigruppo) a programmare una riunione della stessa nel corso della serata, dopo la discussione generale. Credo che queste considerazioni e le altre che dovessero scaturire nel corso del dibattito non posano interrompere il dibattito stesso. Verranno valutate nel corso della serata, magari in sede di Commissione e sicuramente prima di cominciare l'esame degli articoli.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Mi riservo di leggere la relazione di minoranza successivamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, probabilmente lei non ha affermato la portata della richiesta del collega Casu. E' un richiamo istituzionale quello che voleva fare l'onorevole Casu, nel senso che il Presidente del Consiglio, nella sua veste di garante dell'Istituzione consiliare, non può dichiarare ammissibili dei documenti carenti sotto il profilo del rispetto delle norme. Il mancato rispetto delle norme è pregiudizievole per la stessa discussione in Aula del disegno di legge numero 262. altre volte abbiamo detto che lei si deve fare interprete dell'istituzione consiliare laddove la Giunta non presenti il rendiconto, perché non si può portare in Aula una manovra finanziaria non corredata dal rendiconto o qualora si determinino altre carenze che noi volta per volta le facciamo rilevare.

Il collega Casu intende sapere da lei - e non attraverso la presentazione di emendamenti - qual è la sua posizione di Presidente del Consiglio in merito ad una omissione riguardante il disegno di legge numero 262. L'articolo 9 bis, infatti, prevede

nuovi impegni di spesa per la Giunta regionale e questo richiede la presentazione di una relazione che illustri le ripercussioni che l'introduzione di questo nuovo capitolo di spesa avrà nel bilancio attuale e in quello futuro. Per cui quella di Desiderio Casu, non è una domanda capziosa la cui risposta può essere rimandata, perché egli non intende procedere alla lettura della relazione di minoranza, senza aver da lei preventivamente saputo se il disegno di legge numero 262 è accoglibile.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, se questo disegno di legge - lo dico anche per l'onorevole Casu, ma non entro nel merito delle considerazioni da lei fatte - non fosse stato accoglibile, io non lo avrei potuto mettere in carico alla Commissione e la Commissione non lo avrebbe potuto discutere. Il disegno di legge è accompagnato dalla relazione, che può essere ritenuta adeguata o no, questo rientra nelle valutazioni politiche che ognuno di noi può fare. Resa il fatto che il disegno di legge 262 è stato assegnato alla competente Commissione, lo ha preso in carico sia nella parte legislativi che nella parte contabile. Altra cosa sono le osservazioni che l'onorevole Casu faceva, e di cui la commissione è chiamata a prendersi carico già da stasera, in merito a una serie di spese previste in questa manovra di assestamento che possono essere invece rinviate al bilancio 1997.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, intervento sulla questione posta dall'onorevole Casu. Il mio punto di vista è che su questo disegno di legge numero 262, proprio a ragione dell'inserimento dell'articolo 9 bis ma anche di numerosissimi altri articoli che incidono pesantemente sull'aspetto sostanziale dell'ordinamento, avrebbe dovuto trovare applicazione l'articolo 34 del Regolamento al fine cioè di far fare una valutazione alle Commissioni di merito. Avrei potuto sollevare in via formale questa eccezione, ma non l'ho fatto perché è stato detto, anche da questi banchi, che la manovra sarebbe una specie di toccasana. Si parla di mettere in movimento 300 miliardi che dovrebbero risolvere tutti i mali della Sardegna. Io non credo a questo ma comunque non mi permetto neppure di dubitare che

questa manovra, se approvata in tempi rapidi, possa avere degli effetti positivi. Allora pur non sollevando in via formale quella eccezione e pur condividendo le osservazioni fatte dall'onorevole Casu, tenuto presente che è assolutamente necessario - come è stato da tutte le parti ribadito - portare avanti questo disegno di legge, mi permetto di fare una proposta operativa, che è la seguente: poiché l'articolo 9 bis è sostanzialmente il risultato dell'operazione contabile che deriva da ciò che le leggi finanziari di solito contengono all'articolo 1, è chiaro che esso dovrà essere esaminato alla fine. Quindi ci potrebbe essere tutto il tempo, anche a seguito dell'esame della Commissione di eventuali emendamenti, di riguardare con attenzione questo articolo 9 bis che, in ogni caso, dovrà essere affrontato proprio in coda a tutti gli altri. Rivolgo questa proposta al Consiglio, ma anche, ovviamente e segnatamente, all'onorevole Casu.

PRESIDENTE. Lascio valutare la proposta al Consiglio e al relatore di minoranza, a cui l'onorevole Masala si rivolgeva. Da parte mia sottolineo che il disegno di legge corredato dalla relazione. Il giudizio sull'adeguatezza di essa lo lascio all'Aula e alla dialettica maggioranza - opposizione, ma credo che questo non ci impedisca di proseguire nella discussione generale. Data la portata dell'articolo 9 che mi sembra notevole nell'equilibrio generale della finanziaria, se c'è un accordo, in tal senso si può accogliere la proposta dell'onorevole Masala di esaminarlo alla fine e magari, se la Giunta fosse concorde, di rinviarlo in parte all'anno prossimo.

Con queste precisazioni, prego l'onorevole Casu di svolgere, se lo ritiene, la relazione di minoranza.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Io ritengo di accogliere la proposta avanzata dal collega Masala e dal Presidente del Consiglio, che io chiedo il rispetto delle disposizioni di legge. Fino a quando non vengono modificate, le leggi che la Regione si è data devono essere applicate.

Considerato il momento nel quale noi ci troviamo (relativamente anche all'indebitamento della Regione) ritengo che per discutere un legge che comporta un ulteriore impegno per la Regione di 165 miliardi la relazione della Giunta sia particolar-

mente necessaria. Male ha fatto la Giunta a non allegare al disegno di legge la relazione in questione. Comunque adesso svolgo la mia relazione di minoranza. I disegni di legge di cui si parla riguardano la manovra di assestamento e le variazioni di bilancio dell'anno in corso.

Non posso non far notare che il disegno di legge di assestamento degli stanziamenti di bilancio doveva essere presentato al Consiglio, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale numero 11 del 5 maggio 1983, entro il 30 giugno. Detto assestamento doveva, inoltre, tenere conto della consistenza dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente. E' naturale che in sede di assestamento degli stanziamenti di bilancio vengano presi in considerazione i residui attivi e passivi per ogni capitolo di bilancio per avere un quadro completo della situazione della Regione.

Nel nostro caso bisogna far notare al Governo regionale che il rendiconto dell'anno precedente non è stato ancora esaminato neanche dalla Commissione bilancio e programmazione economica; il quale rendiconto, in virtù dell'articolo 63 della stessa legge regionale numero 11 del 5 maggio 1983, deve essere presentato al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui esso si riferisce.

Ma dirò di più: non è stato presentato, né in Consiglio, né in Commissione bilancio e programmazione economica neanche il rendiconto relativo ai due anni precedenti. Cioè, la Giunta a tutt'oggi non ha trasmesso il disegno di legge del rendiconto generale relativo all'anno 1994. Ciò dimostra che l'attuale maggioranza non ha molta delicatezza e sensibilità nel rispondere, ai sensi delle vigenti leggi regionali, degli adempimenti nei confronti del Consiglio.

Rivela nel modo più palese la sua intolleranza rispetto ai controlli cui si deve sottoporre il Consiglio.

Ho in quest'Aula più volte sostenuto che la Giunta ha il compito istituzionale di programmare la spesa e di sottoporre all'approvazione del Consiglio il bilancio di previsione e la legge finanziaria. I consiglieri devono essere rispettosi di questa prerogativa della Giunta. Non hanno alcun diritto di stravolgere, mediante una pioggia di emendamenti,

il programma predisposto dal Governo regionale. solo la Giunta è in grado di conciliare le molteplici istanze spesso contrastanti, per la soddisfazione dei bisogni della comunità.

Pertanto, se da un lato sono un assertore convinto che il programma di spesa rientra nella competenza della Giunta, dall'altro uno strenuo difensore delle prerogative del Consiglio in merito ai controlli.

La legge regionale stabilisce che il rendiconto deve essere presentato in Consiglio entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui si riferisce, in vista di una assoluta trasparenza della spesa pubblica. E oggi di trasparenza, lasciatemi dire, non ce n'è mai troppa.

Ecco perché la norma sull'assestamento stabilisce che quando si rivedono gli stanziamenti di bilancio dell'anno si debba tenere conto anche della gestione e dell'entità dei risultati. Tutto ciò allo scopo di avere una visione chiara e completa della situazione finanziaria della Regione per meglio soddisfare i bisogni della collettività. Io credo che questo Consiglio debba censurare severamente la condotta della Giunta regionale in materia di presentazione dei rendiconti della propria gestione.

E' certamente un fatto grave, politicamente e anche sotto il profilo amministrativo e contabile, che l'organo esecutivo non renda conto del proprio operato ai sensi delle leggi regionali vigenti.

L'articolo 22 della legge regionale numero 11 del 1983 prevede l'assestamento degli stanziamenti di bilancio. Questo fatto è comprensibile se si tiene conto che la previsione può contenere un margine di errore. Ma l'interpretazione data dalla Giunta a detto articolo a me sembra vada oltre l'intenzione del legislatore. Infatti, a mio avviso, gli assestamenti altro non sono che passaggi da capitoli, in cui esiste un esubero rispetto alle necessità, in capitoli dove si manifesta una carenza di stanziamenti. Cioè l'assestamento di bilancio non può contenere nuovi oneri per la finanza. Mentre nel caso in oggetto abbiamo, relativamente al disegno di legge numero 262, aumenti di spese e diminuzioni di spese, con una differenza negativa da coprire con nuove entrate.

E' vero, forse, che detto aumento di spesa può essere contemplato dal comma 2 dell'articolo 22 in cui si afferma: "Ulteriori disegni di legge di varia-

ne delle detrazioni di competenza possono essere presentati al Consiglio regionale entro il 31 ottobre". Ma è altrettanto vero che questi disegni di legge ricadono sotto la sfera di applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale numero 11 del 1983.

Pertanto l'esame del disegno di legge comportante nuove spese è subordinato all'acquisizione da parte della Commissione consiliare competente, di una relazione, elaborata dalla Giunta regionale, circa le ripercussioni sul bilancio regionale e sulle risorse finanziarie dell'ente.

Se si entra nell'esame sostanziale della manovra di assestamento ci si accorge che, ancora una volta si è privilegiata, nei maggiori stanziamenti, l'industria. Infatti, nella tabella numero 3, che esprime la sintesi di tutte le variazioni relative ad ogni Assessorato, risultano variazioni in aumento per 36.800.000.000 e variazioni in diminuzione per 15.000.000.000, con una differenza in aumento di lire 21.800.000.000.

In particolare si legge un maggior stanziamento a favore dell'EMSA di lire 6 miliardi, quale contributo per investimenti.

La Giunta regionale dimostra di voler privilegiare l'industria nonostante questa - l'EMSA in particolare - non faccia altro che accumulare perdite su perdite. Si assume come giustificazione (io direi come pretesto) l'eventuale privatizzazione per sottrarre delle risorse abbastanza sensibili alle attività produttive.

Infatti, le maggiori entrate richieste dalla manovra di assestamento sono date dal recupero di somme stanziare in fondi vari costituiti presso la SFIRS S.p.A.

- lire 6 miliardi - fondo per la tutela dei livelli produttivi settore industriale;

- lire 4 miliardi - fondo per il consolidamento finanziario delle piccole e medie imprese;

- lire 1,8 miliardi - fondo di garanzia fidejussoria per il rimborso del capitale investito in obbligazioni;

- lire 15 miliardi - fondo per la concessione di anticipazioni alle piccole e medie imprese industriali.

La Giunta rivela la massima sensibilità per difendere e proteggere in tutti i modi il regime assistenzialistico instaurato dalle precedenti ammini-

strazioni regionali.

La manovra non è comunque del tutto indolore perché all'articolo 9 *bis* essa prevede l'autorizzazione alla contrazione di mutui fino all'ammontare di 55 miliardi, per ciascuno degli anni 1997-1998-1999, con un carico di oneri finanziari per lire 688.000.000 per l'anno 1997, lire 6.376.000.000 per l'anno 1998, lire 12.064.000.000 per il 1999 e lire 17.064.000.000 a partire dal 2000 e sino al 2012.

Io ritengo che non sia proprio il caso, in una manovra di assestamento, di chiedere l'autorizzazione al Consiglio per incrementare debiti ed oneri conseguenti fino al 2014. Ciò in considerazione del fatto che entro settembre - la relazione era fatta già da un pezzo - dovrà essere presentato il bilancio per il triennio 1997-1999 e la legge finanziaria. Ed anche per il fatto che la Regione è già abbastanza indebitata.

Oggi non siamo in grado di stabilire che precisione qual è l'entità dei debiti contratti nell'anno 1996 e di quelli che si dovranno contrarre negli esercizi successivi per far fronte ai disavanzi di bilancio. Se la Giunta avesse presentato in Commissione bilancio e programmazione economica ed in Consiglio i rendiconti relativi agli anni 1994 e 1995 oggi saremmo in condizioni di vedere, con maggiore precisione, la situazione finanziaria della nostra Regione.

In assenza dei dati relativi agli accertamenti, impegni, somme riscosse e somme pagate in questi anni, la nostra visione è incompleta e frammentaria.

Non posso, pertanto, non mettere in evidenza la scarsa attenzione dell'organo di governo regionale rispetto alla finanza regionale. Eppure meriterebbe, considerata la riduzione dei fondi statali a favore della Regione, ben altra considerazione. Un organo amministrativo, infatti, che contrae debiti, senza vere l'esatta conoscenza del totale dell'indebitamento dell'ente, non opera in modo occulto. Esso agisce all'insegna dell'improvvisazione e non è neanche in grado di stabilire, con una certa precisione, quali sono gli oneri del servizio finanziario che la Regione dovrà affrontare in futuro.

Io non mi stancherò mai di ripetervi che dovette, tempestivamente, adempiere in materia contabile gli obblighi delle leggi regionali.

Non venitemi a dire che si tratta di fatti tecnici di scarsa consistenza (qualche volta è stato sostenu-

to in quest'Aula). Sono invece, sia l'approvazione del bilancio di previsione con la manovra finanziaria, sia il rendiconto generale della Regione, i momenti politici più significativi.

Senza soldi non si possono fare scelte politiche. Le Azioni politiche che incidono sulla realtà economico-sociale si possono fare solo mediante l'utilizzo di risorse finanziarie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Noemi Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Più che un intervento nella discussione generale, la mia è una richiesta di chiarimento che può avere, in un certo senso, quasi un significato di pregiudiziale, perché nel corso di questo assestamento incappiamo nell'articolo 28 *bis*, riguardante interventi a favore delle attività produttive del comparto agroindustriale, che certamente il mio Gruppo approva e gradisce. Tuttavia si fa riferimento alla legge numero 402 (poi trasformata nel programma numero 8), legge che rappresenta un grande mistero per l'Aula. Infatti ci sono almeno due aspetti che avrei bisogno di chiarire: il primo riguarda il fatto che pur essendo stata integrata nella finanziaria la legge 402, nella legge di assestamento non ci sono i riferimenti corrispondenti, cioè non ci sono in allegato i riferimenti corrispondenti rispetto alla variazione di bilancio. Il secondo aspetto è questo nell'articolo 28 *bis* si fa riferimento al programma di intervento per gli anni '94-'98, pur approvato dall'aula, non era stato accettato dal CIPE e dalla Commissione di vigilanza, la quale aveva chiesto una ulteriore specificazione della legge, a cui la Giunta aveva ottemperato per conto suo senza mai portarla in Aula. Per cui, è stato fatto uno stralcio riferito soltanto al biennio '94-'95 e il successivo periodo è rimasto chissà dove, forse è rimasto nelle intenzioni della Giunta. Però, siccome siamo già nel '96, bisogna spiegare da dove vengono questi soldi giustificarli con una legge apposita. Vorrei inoltre ricordare all'Assessore e alla Giunta che non si può chiedere in un certo modo l'approvazione da parte dell'Aula di un provvedimento che è stato approvato soltanto in sede di Giunta e di cui noi non conosciamo assolutamente la fonte e la destinazione.

Questa è una precisazione che volevo fare pri-

ma della discussione generale, e non dico che abbia un senso pregiudiziale, ma quasi, perché su questo è necessario un preciso chiarimento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghi, prima di intervenire nel merito mi pare opportuno richiamarmi a quanto poc'anzi sottolineava la collega Sanna. In sostanza, noi ricordiamo che le somme finanziate con la legge numero 402 sono state utilizzate nella manovra triennale 1995-1997, cioè sono state tenute presenti nel predisporre il piano di intervento finanziario per un triennio, e in conseguenza di ciò erano stati approntati dalla Giunta di programmi di intervento, una volta stralciata dal bilancio le somme della 402. Questi progetti furono approvati attraverso un ordine del giorno del consiglio regionale.

A noi giunge notizia che la Commissione programmazione economica abbia fatto rilievi alla Giunta regionale invitandola ad aggiornare i programmi. La Giunta, senza informare il Consiglio, ha predisposto questi programmi apportando in sostanza una variazione a quelli precedentemente presentati e approvati dal Consiglio. Allora, l'osservazione che faceva l'onorevole Sanna ha questo significato e questa rilevanza: se un progetto stralcio, le cui somme però sono previste nel bilancio regionale, subisce una sua autonoma modificazione, deve di necessità essere sottoposto all'esame del Consiglio. E quale occasione migliore di quella in cui si discute di una legge di assestamento? E' quindi sottile l'osservazione, ma proprio perché è sottile merita un approfondimento e una risposta chiara e precisa.

Detto questo, non posso non rilevare che il disegno di legge concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione", cioè la legge finanziaria 1996, che è stata approvata nel febbraio o marzo 1996, consta di 39 articoli. Cioè, una legge che indica la destinazione di 8 - 10 mila miliardi consta di 39 articoli. Io so bene che l'importanza di una legge non deriva dal numero degli articoli, voglio però dire che, effettivamente, per stabilire la destinazione di 8 o 10 mila

miliardi, quanto è la consistenza finanziaria della Regione, sono stati necessari 39 articoli.

Oggi si discute un assestamento di bilancio per un importo complessivo di 300 miliardi, cioè per una quota pari a un trentesimo circa dell'intero bilancio regionale, il cui relativo disegno di legge consta invece di 49 articoli, cioè circa 10 in più di quella legge fondamentale che è la legge finanziaria del 1996. Che cosa voglio dire con questo? Con questo voglio dire che un disegno di legge, presentato sia pure in ritardo rispetto alle previsioni, cioè oltre il 30 giugno 1996 (ma il ritardo non è eccessivo perché, in fondo, per la prima volta nella storia di questa Regione, si tratta di soli 11 giorni in quanto il disegno di legge è stato depositato in Consiglio l'11 luglio 1996), è stato approvato dalla Commissione il 18 settembre 1996, ed è giunto in quest'Aula grazie anche al contributo delle opposizioni e nonostante la presenza di una crisi. E' chiaro che il tempo che è trascorso dal 1 ottobre ad oggi non è imputabile ad altri che allo stato di crisi regionale, certo non determinato dalle opposizioni. E necessario il ritardo con cui questo disegno di legge è stato approvato dalla commissione è imputabile all'opposizione, perché sappiamo perfettamente che anche all'interno delle Commissioni le fila vengono tirate dalla maggioranza. Allora se noi ci troviamo a discutere oggi, 18 novembre 1996, un disegno di legge depositato l'11 luglio 1996, è chiaro che vengono modificati tutti i termini del discorso: può darsi che ciò che poteva essere utile l'11 luglio 1996, dal punto di vista delle modifiche sostanziali dell'ordinamento oggi, 18 novembre 1996, a settimane dall'approvazione della legge finanziaria 1997, non abbia alcuna valenza. Ecco perché in apertura dei lavori o detto che avrei potuto sollevare l'eccezione ex articolo 34 del Regolamento. Non l'ho fatto proprio perché siamo al 18 novembre 1996, diverso sarebbe stato il nostro atteggiamento se avessimo discusso questo disegno di legge nel luglio 1996, cioè ad un semestre dell'esercizio finanziario.

Allora, se la Giunta riteneva, come ha ritenuto, di dover incidere in termini sostanziali sull'ordinamento, noi avremmo preteso che il disegno di legge venisse verificato, esaminato ed eventualmente approvato dalle Commissioni di merito. Pertanto in ordine a tutta la materia che non è strettamente legata alla questione di contabilità, e cioè

che non rientra effettivamente nel concetto di assestamento, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha presentato emendamenti soppressivi. Non è assolutamente pensabile, infatti, che a due mesi dalla fine dell'esercizio finanziario si modifichino norme, si attribuiscono competenze a questo o a quell'Assessorato, si stabiliscano finanziamenti per la tutela dell'immagine della Regione, quasi che quello che è avvenuto in queste settimane non fosse più sufficiente per dare della Sardegna e delle sue istituzioni un'immagine poco edificante.

Allora, entrando nel merito, quale è il giudizio su questa legge finanziaria? Il giudizio è negativo dal punto di vista formale, perché, stravolgendo quello che è il corretto ordine delle cose, si ha l'ardire di introdurre attraverso una legge di assestamento una sostanziale modifica all'ordinamento vigente. Nel merito, io condivido tutte le osservazioni contenute nella relazione di minoranza, volte a dimostrare che la Giunta è inosservante di precise disposizioni di legge, tra le quali mi colpisce in modo particolare il ritardo con cui vengono presentati i rendiconti. Siamo alla fine del 1996 e mi pare di aver letto che non abbiamo ricevuto il rendiconto del 1994, e se è pervenuto quello del '94, sicuramente non è pervenuto quello del '95, nonostante in legge i termini di presentazione dei rendiconti siano fissati in date precise. Come si può fare una valutazione di quelle che sono le risorse a disposizione della Regione se non si conoscono né le entrate effettive che ci sono state nell'esercizio scorso, il 1995, né le spese che si sono sostenute? Non si sa nemmeno quali siano i residui attivi e quali quelli passivi, e per di più alla data del 14 o del 24 ottobre (non ricordo bene) di tutte quelle somme, delle quali si chiedono variazioni di bilancio nel disegno di legge numero 263, non è stata spesa neppure una lira.

Cito per tutte l'esempio delle spese per la formazione professionale. Dei 50 miliardi previsti in bilancio all'ottobre 1994 risultano impegnate lire 0. Allora, io mi chiedo: che senso ha fare tutto questo lavoro, illudere la gente, dire all'opinione pubblica che con questa manovra, se fatta in tempi brevi, si metteranno in circolazione 300 miliardi, che dovrebbero risolvere tutti i mali della Sardegna, se fino al 2 ottobre soltanto una piccola parte delle enormi disponibilità della Regione è stata spesa?

questo è il punto principale sul quale intendo portare l'attenzione del Consiglio.

Secondo: è stato detto nel programma della prima Giunta Palomba ed è stato ribadito nei programmi della seconda, della terza e, per *relationem*, della quarta Giunta Palomba, con i suoi riferimenti al programma depositato, che era nelle intenzioni, nella volontà della maggioranza e della Giunta di procedere ad una seria riforma degli enti, alla soppressione di quelli inutili e alla privatizzazione degli enti strumentali produttivi.

(Brusii in Aula)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, perché c'è un brusio che disturba non solo il relatore, ma anche chi vuole ascoltare.

MASALA (A.N.). Io non sentivo il brusio e non ero affatto distratto da eventuali brusii. Ripeto quello che ho detto, che in tutti i programmi di governo da due anni e mezzo a questa parte ci viene detto che è stato approntato o si sta per approntare un piano per l'eliminazione degli enti inutili, la trasformazione di quelli ancora ritenuti necessari, o comunque la loro privatizzazione, e noi continuiamo a vedere l'utilizzazione di gran parte delle risorse per il rifinanziamento di enti che altro non fanno che produrre perdite. L'EMSA è uno di questi.

Allora il giudizio non può essere che negativo su questa manovra. Non si vede niente che possa autorizzarci a sperare che siano degli interventi a favore delle categorie produttive, perché occorre anche tenere presente il fatto che la disoccupazione si elimina soltanto se si creano posti di lavoro produttivi.

Non si può più andare avanti con la creazione di fantomatici posti di natura clientelare; non c'è niente da fare, bisogna che cominciamo a renderci conto che l'economia si salva soltanto se viene attuata una politica di sviluppo che deve passare necessariamente prima attraverso la produzione. Se non si produce ricchezza non esiste ricchezza da redistribuire, è una regola elementare di economia. Il professor Sassu su questo sa darmi lezioni, anzi le lezioni le ha già date perché, nelle sue relazioni annuali, ci richiama continuamente a questi principi, ci porta a ragionare con lui per giungere a queste

conclusioni, ma poi gli strumenti operativi, gli strumenti finanziari, vanno nella direzione diametralmente opposta. Allora non ci capiamo più, perché alle dichiarazioni di principio, ai propositi di cui continuamente si parla in favore dell'occupazione, non seguono i fatti, tanto è vero che gli emendamenti proposti dall'opposizione e volti all'eliminazione della disoccupazione (o meglio alla creazione di occupazione, perché noi vogliamo una politica che crei posti di lavoro, - l'eliminazione della disoccupazione è una conseguenza - attraverso una serie di incentivi alle imprese che sono nelle condizioni di poter creare posti di lavoro) vengono sempre bocciati. Noi dobbiamo fare anche attenzione a quello che avviene a Roma, perché attraverso una tassazione indiscriminata e la riduzione delle disponibilità finanziarie dell'impresa dovuta agli interventi finanziari delle leggi nazionali, l'impresa sarda che si trova già in una situazione di debolezza, a causa del proprio isolamento e forse anche dell'incapacità *manageriale* (in relazione alla quale occorre tener presente che i nostri emendamenti, volti alla creazione di scuole di specializzazione, di formazione di dirigenti d'azienda, sono stati bocciati da quest'Aula) incontrerà sempre maggiori difficoltà e sarà sempre più debole rispetto alle imprese del Settentrione. Se le imprese vengono sottoposte ad una pressione fiscale eccessiva, insopportabile, è chiaro che tutti i progetti per la creazione dei posti di lavoro vengono meno, tutte le possibilità di sviluppo vengono meno, e la Sardegna sarà ulteriormente penalizzata. E allora, in quella situazione, noi dobbiamo andare contro corrente, dobbiamo cercare, cioè, di creare strumenti legislativi e interventi finanziari volti a compensare, sia pure in parte, i disagi e le grandi difficoltà che la finanziaria nazionale avrà creato nei confronti della nostra impresa. E' questa una raccomandazione ed un impegno che, per quanto ci riguarda, prenderemo, nel senso che vigileremo attentamente, quando si discuterà della legge finanziaria del 1997, affinché ci sia una sorta di compensazione, mediante interventi regionali, di quello che la finanziaria nazionale avrà tolto alle imprese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Io devo purtroppo smentire il collega Masala. Noi non abbiamo bisogno di scuole di formazione manageriale, caro Italo. Noi abbiamo già un *manager* che ci guida, ed è la Regione. Infatti, secondo la filosofia di questa Giunta e di questa maggioranza, la Regione dev'essere padrona di tutto; l'unico vero *manager* è la Regione. I risultati di come "mamma Regione" sa gestire bene tutti gli enti regionali e tutte le varie società partecipate sono sotto gli occhi di tutti. Sa gestire talmente bene che anche questa manovra di assestamento, che dovrebbe essere un atto aggiuntivo, non certamente l'atto principale di un bilancio, diventa indispensabile per l'economia sarda. E perché è indispensabile; se 300 miliardi su 11 mila miliardi di bilancio non dovrebbero rappresentare niente? Vi dico io perché è indispensabile: Dire che questa Giunta non funziona - non il Presidente che non vedo in aula, ma la Giunta - sembra quasi una affermazione, legittima, che parte dai banchi dell'opposizione, e come tale scontata. E invece a supportare questa affermazione ci sono i famosi dati sullo stato della spesa della Regione, a cui altre volte ho fatto riferimento in quest'Aula, anche se purtroppo non sono aggiornati, perché sono del 14 ottobre 1996.

Vediamo cosa sta succedendo. Presidenza della Giunta: 42 per cento della spesa; su 247 miliardi ha speso 86 miliardi, e siccome le politiche comunitarie hanno molta importanza, ha pensato bene, su 40 miliardi che era il contributo per FESR di spendere lire 0.

Affari generali: chiaramente ha speso abbastanza perché ha parecchi stipendi da pagare e, comunque nonostante questo, è arrivato al 59 per cento.

Assessorato della programmazione: PIM, POP, PIC e INTERREG, (che sembrerebbero importanti per tutti noi, così come affermiamo che le risorse europee sono importanti): nessuna spesa; impegni 22 per cento. Su 2.717 miliardi di stanziamento disponibili, pagamenti per 10 miliardi e 573 milioni, ovvero l'1 per cento.

Assessorato degli enti locali: i finanziamenti per gli enti locali rappresentano l'83 per cento della spesa, perché sono trasferimenti obbligati, per cui non è che ci sia molto. Comunque complimenti, perché si attesta al 71 per cento della spesa. Vuol dire che almeno nei trasferimenti è puntuale, ed è

già molto.

Assessorato della difesa dell'ambiente: PIM, POP, PIC, INTERREG, su 31 miliardi la spesa è pari a 320 milioni, percentuale 1 per cento. Comunque in generale la spesa è stata del 27 per cento a fine ottobre.

Assessorato dell'agricoltura: questo Assessorato ha speso il 43 per cento, mentre quello che è considerato un Assessorato strategico per la nostra Isola, cioè l'Assessorato del turismo, ha speso, su 27 miliardi disponibili di PIM e POP, lire 0. Lire 0 ha speso sui trasferimenti europei anche l'Assessorato dei lavori pubblici. Lire 0 su PIM, POP e PIC ha speso anche l'Assessorato dell'industria; 11 milioni li ha spesi, invece, l'Assessorato del lavoro (ma riguarda la voce "varie", non precisamente PIM e PIC).

L'Assessorato della pubblica istruzione, che è uno degli Assessorati portanti, ha speso il 25 per cento del proprio fondo disponibile: su 257 miliardi ha speso, cioè, 63 miliardi. E via dicendo. Questi dati li riprenderò in un altro momento, uno per uno, comunque diremo che dal fondo di competenza di quest'anno, pari a 17.600 miliardi, sono stati spesi appena 5.800 miliardi, 12 mila miliardi e più non sono stati spesi.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. C'è un errore.

FLORIS (F.I.). Non c'è nessun errore, si tratta del conto residui e del conto dell'anno: 17 mila miliardi. L'errore probabilmente è non conoscere questi dati, assessore Manchinu non riferibile. Ecco perché diventa importante una manovra che spenda 300 miliardi, perché di questo Assessorato ha speso il 43 per cento, a fine ottobre, mentre quello che è considerato un Assessorato strategico per la nostra Isola, cioè l'Assessorato del turismo, non ha fatto nessuna spesa di PIM e POP su 27 miliardi disponibili. Nessuna spesa sui trasferimenti europei neanche da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici. Non voglio farla lunga. Nessuna spesa sui PIM, POP e PIC neanche per l'assessorato dell'industria 11 milioni li ha spesi, invece, l'Assessorato del lavoro (ma riguarda le "varie", non è precisamente PIM e PIC).

L'Assessorato della pubblica istruzione, che è uno degli Assessorati portanti, ha speso il 25 per

cento del proprio fondo disponibile: su 257 miliardi ha speso 63 miliardi, e via dicendo.

Questi dati li riprenderò in un altro momento, uno per uno, comunque diremo che su un totale del fondo di competenza di quest'anno pari a 17.600 miliardi sono stati spesi appena 5.800 miliardi; 12 mila e più non sono stati spesi.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. C'è un errore.

FLORIS (F.I.). Non c'è nessun errore, sono il conto residui e il conto dell'anno: 17 mila miliardi. E' un errore, probabilmente non conoscere questi dati, assessore Manchinu, non riferirli.

Ecco perché diventa importante una manovra che spenda 300 miliardi, perché di fronte ad una spesa insufficiente rispetto alle aspettative dei sardi, anche 300 miliardi, che non sono pochi di per sé, ma sono pochi rapportati ai 17 mila miliardi tra spese correnti e spese residue, rappresentano per la nostra economia una boccata d'ossigeno. Ma questo sarebbe poco se poi analizzando - e le analizzeremo nel corso della trattazione dei vari articoli - queste spese non rappresentassero una totale continuità con il passato: si sottraggono risorse a fondi destinati alle piccole e medie aziende e si riversano invece nei fondi per altre aziende che si chiamano, tanto per citarne una a caso, EMSA.

Caro Presidente, ci sono dei motivi per cui l'opposizione non si è voluta arroccare sui propri diritti, in particolare sul fatto di non rimandare la discussione della manovra quando sarà formata la nuova Giunta, ma uno dei motivi sostanziali era quello di evitare che la maggioranza incolpasse l'opposizione della propria incapacità di spendita a questo non ci stiamo; siamo sicuri che questi 300 miliardi non verranno spesi prima di sei mesi, se saranno spesi, e spettiamo l'esame dei singoli capitoli per parlare specificamente di quella che è la risibilità della manovra nel suo complesso, ma anche degli intendimenti di questa Giunta e della continuità col passato, che dimostra nel voler sempre favorire una spesa che noi riteniamo totalmente inutile per la Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'autorevole presenza dell'assessore Sassu mi dispensa dal rilevare l'assenza degli altri componenti la giunta e del suo Presidente, perché avremo voluto sollevare un problema che riteniamo maturo e sul quale ci è sembrato, non molto tempo fa, che ci fosse certa attenzione da parte delle forze di maggioranza e della Giunta stessa. Mi riferisco ai problemi dell'occupazione, ai problemi del lavoro. Le nostre considerazioni su questo assestamento di bilancio le avremmo fatte in modo da dissociarci totalmente da esso, respingendolo, perché avremmo voluto - e non solo noi, immagino - che una parte congrua, se non la totalità delle risorse finanziarie incluse nella manovra di bilancio fosse accorpata in un solo capitolo di bilancio e destinata all'occupazione.

C'è in Sardegna una situazione tale che non può essere ignorata ulteriormente. In questi giorni, per esempio, nella città di Cagliari, per tredici posti per lavori socialmente utili sono state presentate 15.400 domande. Così avviene in tante altre località dell'Isola, nei grossi centri urbani, nell'*hinterland* di Cagliari e al di fuori di esso, e quindi consideriamo ancora prioritario un impegno di spesa in questo senso. La dispersione delle risorse, tra l'altro, crea anche delle perplessità: 5 miliardi e 722 milioni alle comunità montane; un ulteriore stanziamento, fuori di quel vecchio piano del resto mai attuato o in corso di attuazione, per l'emergenza idrica di 12 miliardi e 500 milioni; 70 miliardi per le partecipazioni al capitale di enti e di imprese, che non sappiamo bene in quale direzione potrà andare e se poi ci sarà una ricaduta in termini di sviluppo e di occupazione.

Ecco perché avremmo respinto, almeno per quanto ci compete, *in toto* questa manovra di bilancio. I problemi dell'occupazione non possono essere ulteriormente ignorati. E' vero che verrà tra breve discusso il prossimo bilancio, e speriamo che ci sia un'inversione di tendenza per quanto concerne il consueto disinteresse, o piuttosto la non sufficiente attenzione in questo campo, ma l'assestamento di bilancio avrebbe dovuto fare la sua parte e incidere in modo positivo. La necessità di creare migliaia di posti di lavoro per le giovani generazioni non può più attendere.

Noi seguiremo con attenzione questo dibatti-

to e valuteremo poi in quale senso esprimere il nostro voto, però vogliamo dire che, per esempio, gli stanziamenti per l'agricoltura e per l'artigianato li consideriamo positivi, così come consideriamo positivi gli impegni che sono stati ripetutamente presi da parte della Giunta nel suo complesso e da parte di singoli Assessorati e che probabilmente non potranno essere mantenuti senza una manovra di bilancio che preveda un ulteriore incremento di fondi. Queste sono le considerazioni generali che volevamo fare in questo particolare momento. Vogliamo anche aggiungere che c'è un problema di articolazione della spesa perché le risorse finanziarie devono essere investite nel modo più equilibrato possibile nei territori della nostra Isola, nelle zone omogenee. Siamo in possesso credo tutti, di disposizioni di bilancio per questa o per quell'altra zona territoriale, per questa o per quell'altra provincia; ci sono indiscrezioni di stampa riguardo alla ripartizione di fondi, tra l'altro non accertati, provenienti da stanziamenti nazionali, che non ci soddisfano affatto e che provocano, come in passato, una competizione tra i singoli territori, creando motivi di ulteriore divisione tra le nostre popolazioni. Questo non può essere considerato assolutamente un fatto positivo. Faremo le nostre valutazioni, pertanto nel corso del dibattito, a seguito del quale potremo esprimere in modo compiuto e ragionato il nostro voto su questa manovra di bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, io non avrei voluto fare nessun intervento salvo che osservando le cifre della manovra di assestamento e ricordando ciò che un assessore, la cui nomina era stata considerata una novità nelle scelte di governo, ha detto sino ad oggi, sono andato a verificare dove fosse il nuovo in questa manovra di assestamento che per l'ennesima volta doveva costituire una sorta di prova d'appello dopo la presentazione di ben due finanziarie, due bilanci triennali e due assestamenti. Si continua a incentivare non si capisce bene quali settori produttivi, cogliendo risorse ancora una volta alle imprese private, e in particolare alle piccole e medie imprese. Si continua nella logica dell'indebitamento, a questo proposito, e faccio un

piccolo inciso: alcuni giorni fa l'onorevole Cossutta si vantava, in una intervista su Rai 3, del fatto che la finanziaria dello Stato italiano fosse l'unica in Europa che anziché prevedere tagli alle spese prevedeva maggiori entrate e nuove tasse. E poi ci dicono che dobbiamo entrare in Europa! Io non so come si intende cautelare e proteggere le aziende italiane che dovranno operare nei mercati europei se, oberate di tasse, di oneri e di debiti, saranno inevitabilmente poco competitive sui mercati.

Anche noi in Sardegna continuiamo su questa linea: in questo assestamento sono previsti altri 165 miliardi di debiti; è stato preannunciato il ricorso a una operazione di fondi in titoli per mille miliardi; esistono ancora le classiche procedure assistenziali che sempre hanno impegnato tutte le manovre finanziarie di questa Giunta; non esistono norme specifiche per il recepimento di fondi comunitari e statali. Cito qualche esempio: su "Il Sole 24 ore" del 7 settembre, da una tabella relativa alla utilizzazione dei fondi dell'Unione Europea, in base al Regolamento numero 2078 del '92 sulle misure ecocompatibili, risulta che la Sardegna utilizza appena il 14 per cento delle risorse. Sempre secondo "Il Sole 24 ore" del 19 settembre, per quanto riguarda il Fondo speciale europeo, cioè risorse destinate all'occupazione, la nostra regione anche in questo caso utilizza appena il 13,76 per cento. Su "La Repubblica" del 16 settembre in relazione ai fondi europei per il Mezzogiorno, dei 2103 miliardi previsti ne risultano impegnati 354 e pagati 139. Tutto questo mentre l'*export* della Sardegna va a picco e la produzione industriale diminuisce considerevolmente; cioè noi continuiamo ad investire nei settori che in Italia tradizionalmente sono in calo, tra cui quelli minerari (vedasi i finanziamenti che continuiamo a riservare all'EMSA).

Fiato all'occupazione duratura: neanche a parlarne; interventi per l'agricoltura: c'è qualcosina, ma, a fronte di 400 miliardi richiesti dalle aziende per occupazione e nuovi interventi, si prevede la misera cifra di 160 miliardi; privatizzazioni: non se ne parla, si continua a finanziare l'EMSA per fare privatizzazioni che non arriveranno mai; nella sanità la spesa continua ad essere incontrollabile, e anche quest'anno dobbiamo aggiungere miliardi per questo settore. A questo proposito - non c'è la Giunta, purtroppo - vorrei dire che la situazione è

anomala; mi chiedo se tutte le Aziende sanitarie locali abbiano fatto la richiesta di ripianamento dei debiti sui 5 mila miliardi stanziati dallo Stato a questo scopo.

Velocizzazione della spesa; niente. L'onorevole Floris poneva in risalto il fatto che nelle casse della Regione ci siano migliaia di miliardi fermi, mentre la gente aspetta interventi risolutivi soprattutto in tema di occupazione. E allora mi chiedo, dove vogliamo arrivare?

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io attribuisco grande importanza a questa manovra di assestamento della legge finanziaria e del bilancio 1996. Gliela attribuisco non per il valore delle cifre e dei numeri che stanno dentro questi disegni di legge, ma per un significato ben più ampio che è stato ricordato all'inizio della discussione di questo disegno di legge dal Presidente della terza Commissione, l'onorevole Tunis. Cioè, nonostante la grave crisi politica che attraversa l'istituzione regionale, il Consiglio regionale, consapevole dei problemi di natura economica che la Regione sta attraversando, vuole dimostrare comunque la sua sensibilità esaminando il disegno di legge nonostante non sia stata ancora votata la fiducia alla nuova Giunta presentata venerdì scorso dall'onorevole Palomba. Quindi questa manovra di assestamento ha una notevole valenza politica perché è rappresentata una ripresa dei lavori che sono a favore della comunità dei sardi.

Naturalmente il disegno di legge contiene elementi molto importanti che richiamerò successivamente, e che in parte sono stati rilevati anche da alcuni relatori che sono intervenuti fino a questo momento. Vorrei, prima di entrare nel merito di questi aspetti, dare una risposta ad alcune obiezioni che ritengo di notevole rilevanza per il contenuto e la forma con cui sono state illustrate. Innanzitutto quelle dell'onorevole Casu. Io credo che certamente l'onorevole Casu faccia bene a richiamare il terzo

comma dell'articolo 11, che vorrei sottoporre all'attenzione di tutti i consiglieri: "L'esame dei disegni e delle proposte di legge che comportano spese è subordinato all'acquisizione, da parte della competente Commissione consiliare di una relazione, che dovrà essere elaborata dalla Giunta regionale, sulle ripercussioni che l'eventuale approvazione dei provvedimenti determinerà sul bilancio regionale e sulle risorse finanziarie della Regione". Benché non abbia una conoscenza del passato, debbo dire che il modo con cui il Governo regionale ha soddisfatto a questo precetto è quello che viene richiesto dalla norma. IL disegno di legge che ha presentato è corredato da una relazione che illustra esattamente le implicazioni che ci sono sull'economia e sul bilancio regionale. E' questa la relazione di cui parla - se capisco bene - l'articolo 11; non sono richieste altre cose, questa è la relazione che accompagna il disegno di legge ed è la relazione che illustra esattamente quali sono le implicazioni sull'economia e sul bilancio regionale delle spese che vengono fatte. Non è una relazione espressamente indicata per l'assestamento; è una relazione che deve essere allegata a qualunque disegno di legge che preveda spese per la Regione.

Diverso è il caso, invece, degli impegni, che sono stati anch'essi richiamati dall'onorevole Casu, relativi al 1997 e 1998. Mi sia permesso di dire una cosa, onorevole Casu: io sono molto rispettoso delle decisioni che le Commissioni e il Consiglio adottano; le spese collegate gli articoli a cui lei fa riferimento non le ha inserite la Giunta regionale nel suo disegno di legge. Sono infatti spese ed articoli che la commissione agricoltura, innanzitutto, e la Commissione bilancio, successivamente, hanno deciso di inserire nel disegno di legge di assestamento. E quale più autorevole parere e voto se non quello del Consiglio stesso? Il Governo regionale ha preso atto di questo fatto, tenendo presente l'urgenza e l'importanza di questi disegni di legge, come ricordato anche poc'anzi da diversi consiglieri, tra cui gli onorevoli Montis e Bertolotti, condivide totalmente le modifiche apportate. Ma mi sia consentito di dire che non è un'iniziativa del Governo regionale, bensì della Commissione agricoltura, che ha chiesto il parere della Commissione bilancio, la quale ha accettato volentieri di inserire nel disegno di legge le spese, le risorse e l'aspetto normativo connesso so-

prattutto ai provvedimenti dell'agricoltura.

A questo punto, naturalmente, il Consiglio può decidere anche di stralciare, se questa è la posizione della maggioranza, ma tenevo a dire che la responsabilità sotto questo punto di vista è esclusivamente del Consiglio nella volontà delle Commissioni agricoltura e bilancio.

Ci sono altre obiezioni rilevanti che sono state fatte, sia nel merito, sia nella procedura. Mi riferisco a quelle degli onorevoli Noemi Sanna e Masala, che si riferiscono soprattutto alla legge 402, all'articolo 28 *bis* se non erro.

Devo dire che le norme che appaiono nel disegno di legge di assestamento e nella finanziaria, riguardanti la legge 402, sono relative esclusivamente al fatto che la legge 402 ha una contabilità speciale, ed è necessaria una norma autorizzatoria perché il Governo regionale possa attingere da quel fondo. Non c'è nessuna variazione in merito ai contenuti del programma che è stato approvato da questo Consiglio, perché ricordo che il programma della legge 402 è stato suddiviso in due parti: quella relativa agli anni 1994-'95 e quella relativa al triennio 1996-'98.

Il Consiglio regionale aveva approvato il programma per l'intero quinquennio; il CIPE ha suggerito, in maniera corretta e opinata, al Governo regionale di dettagliare il programma dei primi due anni. Il Governo regionale ha dettagliato le spese relative agli stessi interventi che erano stati inseriti nel programma complessivo della legge 402. Nessuna variazione pertanto nel merito dei provvedimenti, ma una semplice articolazione degli interventi, così come suggerito dalla legge 402. Tenuti presenti anche i tempi ristretti, il Governo regionale nel rispetto di quel programma biennale ha articolato gli interventi e l'ha presentato al CIPE. Il Governo regionale è tenuto inoltre a presentare entro il 31 dicembre 1996 un'ulteriore articolazione per il periodo successivo al 1998. E questo che farà ancora una volta il Governo regionale se Commissione bilancio e Consiglio ritengono che sia ancora necessario fare, anche se si tratta di dettagli. Se tuttavia si tratterà di una rimodulazione del programma per il secondo triennio io mi impegno formalmente in questo momento, comunque, a portare il programma all'attenzione e alla delibera del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda il ritardo nei documenti debbo dire che giace in questo Consiglio il disegno di legge sul rendiconto 1994 e che il Governo regionale ha già approvato il rendiconto per il 1995, che peraltro, ricordo all'Aula, è già stato parificato da parte della Corte dei Conti. Credo che sia utile e importante dire questo perché, comunque, i consiglieri hanno la possibilità di verificare qual è lo stato della spesa e lo stato dell'indebitamento anche per ultimo esercizio finanziario, cioè per quello del 1995.

Ripeto, il rendiconto è stato parificato dalla Corte dei Conti, è stato reso pubblico.

CASU (F.I.), *relatore di minoranza*. L'abbiamo avuto soltanto due o tre giorni fa

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Questo è l'iter normale, comunque mi rendo conto che non è pervenuto in maniera formale come disegno di legge al Consiglio regionale.

Con queste specificazioni io credo che sia ancora necessario richiamare l'importanza di questa manovra, non solo per il significato politico eh ho ricordato poc'anzi, ma anche perché ci sono alcuni elementi, e dal punto di vista della spesa, e dal punto di vista del merito normativo, di grande importanza, ci sono alcuni provvedimenti che riguardano il programma LEADER, che è stato approvato da tempo e per vari motivi non è giunto a maturazione. S'fosse stato approvato già dal luglio scorso, secondo gli intendimenti della Giunta, il programma di iniziativa comunitaria LEADER sarebbe già stato approvato e avviato. Ci sono provvedimenti che riguardano l'agricoltura, che ho ricordato poc'anzi, provvedimenti che riguardano l'industria e l'artigianato che, se pure non particolarmente consistenti dal punto di vista dell'entità delle risorse, danno un segnale importante all'economia.

Quindi io credo che sia utile e necessario appurare in tempi rapidi questo disegno di legge perché, indipendentemente dall'ammontare delle risorse, rappresenta un segnale importante. Devo dire che il tempo che rimane a disposizione una volta approvato il disegno di legge, è abbastanza limitato, e quindi anche il tempo per impegnare le somme è molto ristretto. Per questo numerosi emendamenti

del Governo regionale permettono di utilizzare delle somme non più nel '96, ma nel '97 e nel '98, ma di questo discuteremo una volta che si passerà agli emendamenti. Ripeto, è importante che venga comunque approvato in tempi rapidi.

Un'ultima notazione che mi riguarda personalmente in merito allo stato della spesa così come ricordato dall'onorevole Floris che l'Assessorato della programmazione non è un assessorato di spesa, bensì un Assessorato contenitore delle ricchezze degli altri Assessorati. Man mano che questi ultimi vanno avanti nelle procedure di spesa l'Assessorato della programmazione mette a disposizione le somme ad essi spettanti. Quindi l'Assessore della programmazione può stimolare incentivare, ma non può sostituirsi, non può spendere. Credo che questo sia importante per dire che quei 2.500 miliardi, che in gran parte sono debiti, badate bene, e quindi non possono essere spesi, si riferiscono a liquidità che sono disposizione degli altri, non dell'Assessore della programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io chiedo, prima di chiudere la discussione generale e passare agli articoli, mezz'ora di sospensione per poter mettere a punto qualche emendamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, sospendo la seduta per mezz'ora. I lavori riprenderanno alle 18 e 30. La conferenza dei Presidenti di Gruppi ha deciso, una volta presentati gli emendamenti, per consentire ai Gruppi e alla stessa Commissione programmazione di esaminare gli emendamenti, di interrompere i lavori e riprenderli domani mattina alle 10.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). volevo chiedere, se è possibile, di stare in aula durante questa mezz'ora, perché se andiamo via dall'aula passerà più di mezz'ora.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di rima-

nere in aula. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). E' stata convocata la terza Commissione, subito dopo i lavori dell'Aula, per esaminare gli emendamenti. Voglio fare sapere a lei, Presidente, e al Presidente della terza Commissione, che se gli emendamenti perverranno con eccessivo ritardo io non mi rendo disponibile a passare la notte qui ad esaminarli.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Suspendo la seduta sino alle ore 18 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 51, viene ripresa alle ore 18 e 32.

PRESIDENTE. Come d'accordo, metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli emendamenti sono praticamente duplicati, salvo gli ultimissimi che sono in corso di duplicazione, ma gli uffici mi dicono che tra qualche minuto li avremo a disposizione. A questo punto prego i colleghi di prendere gli emendamenti, di esaminarli come d'accordo, nelle sedi opportune, credo dei Gruppi. La Commissione bilancio è stata già convocata, quindi i lavori riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 33.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì
